98

DISSERTAZIONE ACCADEMICA

DEL CAVALIER

BINDO DI BINDO SIMONE PERUZZI

324.3

LETTA

NELL' ACCADEMIA DE' GEORGOFILI

Il dì 2. Settembre 1767.

SOPRA L' USO GIUSTO DEL LUSSO

RELATIVAMENTE

ALL' AGRICOLTURA, ARTI, E COMMERCIO.

AL NOBILISSIMO SIGNORE

LORENZO NICCOLINI

CAVALIERE DELL' INSIGNE MILITARE ORDINE DI S. STEFANO P. E M. MARCHESE DI PONSACCO, E CAMUGLIANO, E CIAMBERLANO DELLE LL. MM. II. E RR.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

IN FIRENZE MDCCLXVIII.

Nella Stamperia di S. A. R. Per Gaetano Cambiagi.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Diffugere Nives, redeunt jam gramina Campis
Arboribuſque comae
Mutat terra vices, & decreſcentia ripas
Flumina prætereunt.

Horatii Ode VII.

Digitized by Google

NOBILISSIMO SIGNORE.

El dare alla pubblica luce il presente Discorso Accademico, parto di un Nobile, e dotto Cavaliere, ardisco umiliarlo al sublime merito di Voi No-

BILIS-

BILISSIMO SIGNORE per l' affetto che ſempre avete avuto, e che avete alle Lettere, ed agli Studj, ereditato dai ragguardevoliſſimi, e dotti Perſonaggi, ornamento, e decoro luminoſiſſimo della Nobiliſſima Voſtra Proſapia, i quali è ſuperfluo di rammentare, non avendo biſogno la ſempre celebre Famiglia de' Niccolini di affettate adulazioni, e lodi, che ſovente ſi odono darſi in ſimili occaſioni, eſſendo troppo coſpicua per i Porporati, Prelati, e Ambaſciatori inſigni, e per tanti, che quì potrei menzionare, i quali dei primi onori della Patria hanno negli antichi, e ne' moderni tempi ſempre goduto.

Reſtami ſolo di ſupplicar Voi NOBILISSIMO SIGNORE a voler accettare queſto picciolo atteſtato della mia ſinceriſſima ſervitù, onorando quello del generoſo voſtro gradimento

to, e ricevendo sotto la vostra autorevolissima protezione me, che devotissimo al nome vostro imploro a tal fine dal Cielo sopra di Voi, e di tutta la Nobilissima Vostra Famiglia ogni felicità, e contento, mentre ho l' onore, e il vantaggio di protestarmi

Di Voi Nobilissimo Signore.

Firenze 23. Aprile 1768.

Umiliss. Devotiss. e Obbligatiss. Servitore
G. C.

Digitized by Google

Digitized by Google

Opo non è Eccellenza, (1) Accademici virtuosissimi, che io in quest'oggi prescelto con mia somma gloria a ragionarvi sopra d'un soggetto sì importante, qual' è l' Agricoltura mi diffonda nel rammentarvi i beni, e le felicità che dalla cura, e attenzione di essa, in ciascuna parte del Mondo ove è stato un tal soggetto riguardato con attenzione, ha prodotti. (2) Voi troppo illuminati siete per co-

no-

(1) S. E. il Signor Conte Orsini di Rosenberg, Consigliere intimo di Stato, e di Guerra, e Maggior-Domo Maggiore di Sua Altezza Reale, che con somma vigilanza assiste alle Letterarie Adunanze de' Georgofili, nel proprio Palazzo del quale fu per la seconda volta riaperta la suddetta Accademia.

(2) La Terra, e la sorgente, o la materia di dove si trae la Ricchezza, l' Agricoltura, o il travaglio dell'Uomo, è la forma che la produce, e la ricchezza in se medesima altro non è, che il nutrimento, le comodità, e i piaceri della vita.

Digitized by Google

noſcere che queſta è la baſe vera della vita degli Uomini, che eſſa è la Produttrice della ſocietà civile, e che da eſſa ſi forma quella gran macchina ſparſa di tranquillità, di comodi, e di dolcezza, che vita civile ſi chiama, che forma in gran parte quei vantaggi che noi abbiamo ſopra i Bruti, ed in fine quella ſorgente ineſplicabile e prodigioſa del cuore, e dello ſpirito umano del noſtro Intelletto cioè, e di quelle paſſioni, che come agenti molle della vita, a differenza d'uno ſtuolo errante di Barbari, e di Selvaggi, moſſi ſolo da un puro, e macchinale iſtinto di natura, ci fanno condurre tranquilli, e beati i giorni noſtri.

La particolar coerenza di ciaſcun Individuo componente la ſocietà ha prodotti queſti beni, come la particolar conneſſione delle materie ſervono per coſtruire un ben inteſo, e regolar Palazzo; così la Città ha relativamente alla Campagna, e all'Agricoltura ſpecialmente quelle proprietà d'intelligenza, e di cognizioni prodotte dalle Fiſiche, e aſtratte oſſervazioni, che da una certa vita comoda della Città, e dalla comunione, e iſtituzioni delle ſocietà, e Accademie ſi poſſon più facilmente fare che con la pratica meccanica dell'affaticato Agricoltore. Ha una relazione potentiſſima la Città con la Campagna riguardo ai coſtumi, alle paſſioni, ed ai vizj che dominano in eſſa. E queſto è quel fortiſſimo proſpetto in riguardo al quale ſi formano a vicenda le maſſime, e le regole della Campa-

gna

gna. I Filosofi non solo, ma i saggi Legislatori hanno sempre riguardati gli uomini in generale, benchè dalla sorte destinati a diverse Professioni come una sola Famiglia, e tal coerenza ha certamente la Campagna con la Città, e la Città con la Campagna che l'una disgiunta dall'altra malamente può sussistere. Le passioni, ed i vizj, che dominano nelle Città allorchè radicati si sieno in esse, fanno non solo spesso riguardare come a loro subordinate le regole di ragione, e le verità le più ingenue, e le più semplici della natura, ma esse son che comandano col più violente Impero non solo alla Città per i costumi che vi s'introducono, ma alla Campagna ancora, (1) ove alberga forse più quell'innocente Filosofia, la quale benchè nuda, e povera come il celebre Petrarca nel Sonetto VII. la chiama è madre del buon senso, e delle giuste nozioni che far si devono sopra ciascun de' mezzi che tendono alla pubblica felicità. Essa però è madre vera delle ricchezze, e della comun felicità, ella è un illuminata compagna della natura, ed è quel vero Oracolo che consultar si deve, e stabilire per sicuro fondamento di quelle giuste idee, che il ben pubblico apportano.

(1) Pour ce qui est de l'usage au quel on doit employer la Terre, il est préalable d'en employer una partie à l'entretien & à la nourriture de ceux qui y travaillent & la font valoir le reste depend principalement des Humeurs & de la maniere de vivre des Seigneus de l'état & du Proprietaire. *Humme Discours Politiques. de la nature du Commerce en général.*

Digitized by Google

Con tal occhio riguardar si deve una delle principali relazioni che vi è tra la Città, e la Campagna la quale ha tanta parte nell'aumento o diminuzione dell'Agricoltura, dell'Arti, e Commercio, il Lusso cioè, sì per i beni che esso può apportare alla civil Società, come per i mali che da esso ne possan derivare.

La questione generale del Lusso se sia più di vantaggio che di danno agli Uomini è vaga, ed è trattata dai più dotti e perspicaci Talenti; una tal questione però deve adattarsi alle circostanze particolari di ciascun Paese a forma della costituzione di esso, e deve poi specialmente un tal Problema adattarsi al diverso stato, e Patrimonio di ciascun Particolare che compone una tal Società, e da ciò formarsene quell'idee giuste coerenti alla pubblica felicità, e al proprio bene di ciascuno. Un tal discorso di Lusso è comune, e la Filosofia spesso si trova chiamata in soccorso de' meno Opulenti, però facil mi sarà alcune cose sopra di ciò relativamente all'Agricoltura potervi dire per aver il merito di godere delle vostre dotte, e saggie osservazioni, che anderete facendo Accademici virtuosissimi.

La sterilità, (1) in specie delle nostre Campagne dell'anno scorso, e le funeste conseguenze da essa derivate, e che maggiori sarebbero a noi avvenute senza il Patrocinio amorevolissimo del no-

(1) La carestia dell'anno 1766. proceduta dalla Ruggine. è descritta dall' Eccellentissimo Sig. Dottor Gio. Targioni consecutiva d'altre minori carestie degli anni precedenti.

Digitized by Google

nostro Real Sovrano hanno obbligato anche i meno Filosofi a riconoscere la Terra madre della Dovizia, e della felicità pubblica. Ciascun di noi con terrore, e spavento riguarda ancora la passata carestia; ciascun ha sentito di qual' importanza sia la cura de' terreni, abbenchè alla passata disgrazia niun riparo forse vi potessero apportare, o le Filosofiche osservazioni, o la pronta vigilanza, e attenzione. Ciò non ostante ben comprender si può che di quelle calamità, che accidentalmente sono a noi avvenute, possono anche frequentemente succedere, mancando di prestare alla cultura, e fecondità de' Terreni quell' attenzione sì necessaria.

Imperocchè i frutti de' Terreni (1) comunemente come più certi, e sicuri di quelli che si ritraggono dall'azzardo, il quale per lo più unito và con il Commercio, sono spesso soggetti, per la loro scarsità al lamento de' Possessori, in specie della più gran parte delle nostre Campagne. (2). Mentre è certissimo che universalmente la Terra è poco atta a produrre un gran nutrimento senza che l'Uomo vi usi delle diligenze,

(1) Il Denaro che s' impiega su una Nave di mercanzia deve certamente render più frutto, che impiegato in terreni, mentre bisogna contrapporre al minor frutto i rischi del primo impiego.

(2) La Campagna della Toscana, è molto diversa dalla Campagna della Lombardia, e di altre parti dell' Italia, che per esser Pianure, i Proprietari, se non raramente, si trovano privi di tutta, o della più gran parte della raccolta come per molti casi può ciò accadere in Toscana.

ze, e fatiche, (ed il dotto Autore dell' *Ami des Hommes ou Traitè de la Population Chap. II. & Monſieur Humme Chap. XI.*) dice che il Selvaggio nutrendoſi di caccia conſuma il frutto di cinquanta Arpens (1) di Terra neceſſaria per alimentare quegli animali, che egli con molto ſtento conſuma in un anno per il ſuo ſoſtentamento, quando un ſolo Arpens di Terra coltivata ſarebbe ſufficiente per nutrire comodamente quattro Uomini. Ed è certiſſimo che non di tutto il frutto che ſi ritrae da' Terreni può di eſſo farſene un uſo proprio, e ſicuro, mentre la Terra comunemente, ed in ogni Clima richiede più, o meno che una porzione de' medeſimi ſia deſtinata alla nutrizione, e rinvigorimento di eſſa. Tanto maggiormente ſi richiede ciò nelle noſtre Campagne, e Colline, atte però a produrre, ed iſtallare i più rari doni del Cielo, d' ogni Clima, e d' ogni Paeſe, (2) ma non certamente dalla natura formate d' una immenſa fecondità di ſuolo, ma capaci per lo più di produzione a miſura che vi ſi uſi in eſſe sì per la parte degli Agricoltori, che de' Proprietarj, induſtria, e attenzione non ſolo, ma che non manchin' eſſe ſpecialmente di quei ſoccorſi che richiedono un continuo, e frequente diſpendio per la parte de' Pro-

(1) L' Arpens miſura di Francia che corriſponde all' Jugerum, o Modium dei Latini.

(2) La felice eſpoſizione delle Colline le rende capaci con l' induſtria di produrre quaſi ogni ſorte di Piante eſotiche.

Digitized by Google

Proprietarj, (1) a misura più, o meno che ciò richiedono gli accidenti a cui son soggette, mentre allorchè trascurate venghino anche per breve spazio di tempo si rendon' aspre, selvaggie, e di niuna sorte di fecondità, e utile. (2) Esse sono ancora per la loro esposizione soggette ad altri irrimediabili funesti accidenti, come di Grandini, Venti, e Nebbie, come dolorosamente ci rammentiamo l' anno scorso, son soggette ancora specialmente le Colline per la più faticosa cultura delle medesime a dover alimentare un numero maggiore di persone per la coltivazione di esse. Talmentechè costituiscono i Proprietarj in un dovere certo, e indubitato di stabilire su una giusta, e ben regolata Economia la forma della domestica Azienda da poter prontamente riparare a questi mali, e accidentali, e comuni della Campagna, (3) col di cui mezzo specialmente possono es-

(1) Il proprietario, è in necessità di riguardare sempre il mantenimento del suo fondo a differenza del Lavoratore che non pensa, che al frutto presente, sì perchè in gran parte i Contadini sono miserabili, sì perchè il fondo migliorato, o rovinato è del Proprietario, non essendo il Contadino attaccato al fondo se non quanto ne ricava il suo sostentamento presente.

(2) I Terreni delle nostre Campagne essendo la più gran parte poco profondi, una pioggia dirotta che venga, o altro simile accidente portando via il fiore della Terra, e rovinando i sostegni de' medesimi in breve si rendono infecondi.

(3) A differenza di chi avesse il denaro a cambio, o in contanti, che può spendere tutta l' entrata senza toccar il fondo, che ciò non succede ai Possessori dei Terreni, che spendendo ogni anno tutto quello che ricavano dalle Ter-

esse mantenersi, e migliorarsi; mentre difficil cosa sarà sempre in quelli in cui regni quella fortissima passione di Vanità d' uguagliarsi a tutto ciò che il fasto può dettare di comodi, e di lusso nei più ricchi; Legge che spesso si formano gli uomini di tal forza che non solo le semplici regole dell' Agricoltura fanno a molti trascurare, ma i doveri civili, i più sacrosanti.

La necessaria sussistenza che dalla natura vien prescritta agli uomini di poche, e semplici necessità s' appaga, e la Terra rare volte nega i suoi doni perciò agli uomini. Ma i costumi, e le passioni umane che non più dentro i limiti giusti della natura si racchiudono ci fanno sovente ingrata chiamar la Terra, ed infeconda.

Il Lusso è una delle più gran passioni degli uomini, per cui la Terra abbastanza non è spesse volte ad appagare; quest' è forse il più potente fondamento dei costumi degli uomini in generale, ma è quel potentissimo mezzo ancora che facendone uso proprio, e conveniente anima, e rinvigorisce l' Agricoltura, che diversamente ne causa la rovina potentissima, e irrimediabile di essa.

La significazione però del termine Lusso, è va-

Terre si trovano poi obbligati nei casi suddetti o a consumare, e perdere una gran porzione de' loro fondi fruttiferi, non essendo così in stato di riparare a quei mali accidentali a cui pur troppo son soggette le nostre Campagne, o sivvero indebitandosi a dover soggiacere ai frutti dei Cambj, che per lo meno superano del doppio il frutto corrispondente della Terra.

Digitized by Google

vaga, e non ha verun ſentimento ben determinato, mentre ha in riguardo a ciaſcun Particolare un proprio ſignificato, non eſſendo ordinariamente che un eſpreſſion relativa. Ma in generale l' idea giuſta che vien formata di eſſa è, che per Luſſo comunemente s' intende, primieramente qualunque ſpecie di ſuperfluità cioè tutto ciò che non è d' un aſſoluto neceſſario per la conſervazione dell' Uomo, dipoi tutto quello, che non è d' una ſecondaria neceſſità, riguardo a certi comodi d' oſtentazione, e di ſuperfluità relativamente ai poſti, e alle condizioni de' Particolari, la terza diſtinzione del Luſſo finalmente è quella ſuperfluità di ricchezze che viene impiegata con furore nelle paſſioni vizioſe, e ſregolate della propria immaginazione, e di quelle dettate da un mal regolato orgoglio, tanto nocive, e dannoſe al pubblico bene, una tra le quali principalmente è la mania delle Mode foreſtiere, e la ſtima non tutte le volte giuſta di eſſe manifatture in danno delle proprie, eccellenti alcune volte al paragone di eſſe, del ſentimento che iſpira il faſto, e la vanità d' apprezzare più gli altrui prodotti di natura che i propri, e di formarſi in fine l' idea di grandezza in tutto ciò che non è del proprio Paeſe.

Un tal errore di fantaſia è il più dannoſo male che poſſa avere ogni buon Cittadino per la ſua Patria, queſt' è quel luſſo sì deplorabile, e compianto dall' Arti proprie, dall' Agricoltura, dal Pubblico, e dal Particolare, queſt' è in fine

la

la ſorgente della propria triſtezza, ſopra di cui ſi forma la felicità di quei Paeſi, e quelle Città, ove il Luſſo altrui dà moto a fabbricare quelle manifatture, e quelle mode, che coſtituiſcono il medeſimo nei diverſi Paeſi; mentre chi è quello che non veda che il Foreſtiero procura di cambiare i ſuoi Teſori con l'induſtria di quella nazione, e che l'aumentazione delle ricchezze aumenta ancora l'Arti proprie per ſoddisfarlo, che il Luſſo maggiore loro è l'epoca della grandezza, e potenza di quella Città, e di quello Stato, rende non ſolo quella nazione felice nell'interno, ma riſpettabile ai Foreſtieri, eſſo è uno de' più certi, e ſicuri mezzi di render migliori, e più perfetti i prodotti de' Terreni, eſſo è quello che produce nuovi, e diverſi piaceri, dà per ſuo mezzo la ſuſſiſtenza a un numero prodigioſo di Perſone, e di Artigiani, riſveglia in ciaſcuno un attività ſalutare che toglie l'uomo da quell'inerzia, e quella noja, che ſi deve riguardare come una delle malattie le più comuni, e le più funeſte dell'Umanità, ſparge per tutto un calor vivificante che fa circolar la vita in tutti i membri d'uno ſtato, vi riſveglia l'Induſtria, e il Talento, eſſo è in fine che fa coſtruire quei magnifici Palazzi, quelle ſtupende Moli dei Porti, e delle Navi, e le guida in mezzo all'Oceano per render comuni tra gli uomini le produzioni, e le ricchezze che la natura racchiude nelle ſpelonche del Mare, e nelle viſcere della Terra, che ſparſe dipoi in mille Climi diverſi fanno della

vi-

Digitized by Google

vita civile il più faſtoſo Proſpetto, eſſo fa circolare il denaro, lo tira dagli ſcrigni ove l'avarizia potrebbe forſe ammaſſarlo ſenz' utile veruno, può render anche forſe proporzionata la condizione del Ricco con quella del Povero, abbondando in quello una certa comoda ſuſſiſtenza preferibile alla non mai quieta ambizione. In fine queſt'è quell' induſtrioſo Commercio, che con indefeſſa applicazione dei noſtri antichi Padri ſi faceva, non diſgiunto ancora dall' Agricoltura (1) ſpecialmente col rendere migliori, e più perfette le manifatture sì dei panni di Lana, che di Seta, oltre tutte l' Arti d' induſtria proprie per cui Firenze ſpecialmente ſuperba ne eſalta ancora i pregi, e nelle famoſe fabbriche, e nelle grandioſe ſpeſe; (2) queſt'era quell'oggetto d' ambizione, (3) e di Luſſo ſopra di cui, come ciò ſi rileva da tutti gl' Iſtorici noſtri, ſi formava la grandezza, e vanità pubblica, e privata, allorchè non era in mente di chi poſſedeva vaſte tenute vergognoſa reputata una tal Arte, anzi eſercitata, animata, e protetta, mentre in fine queſt'è quel mezzo più certo, e ſicuro che ani-

ma

(1) Ciò ſi vede dai diverſi celebri Autori Fiorentini d' Agricoltura come il Davanzati, l' Alamanni, il Vettori, ed altri.

(2) Come fu la famoſa fabbrica del Duomo, fatta a ſpeſe dell'Arte della Lana, ec.

(3) Non ſolo non era, nè è ſtato mai diſdicevole alla Nobiltà Fiorentina la Mercatura, ma l'epoca della Nobiltà di eſſa ſpecialmente ſi deſume dall'Arti, che per lo meno doveva in tempo di Repubblica, eſſer deſcritta ogni Famiglia per aver i godimenti della medeſima.

Digitized by Google

ma, e rinvigorisce l' Agricoltura, e aumenta le ricchezze pubbliche, e private.

Ma quanto vantaggioso, e necessario sia specialmente per il nostro paese il Commercio sì delle nostre manifatture, e prodotti naturali, altrettanto nocivo, e dannoso principalmente è quel Lusso con cui ci rendiamo Tributarj dell' altre Nazioni. Male gravissimo sì per l'Agricoltura che per la pubblica felicità? Quest' è quell' interesse generale che dovrebbe animar ciascuno di promuovere, e sostenere un soggetto sì importante, specialmente con l'uso, e stima de' suoi prodotti, e manifatture; quest'è la più chiara veduta che deve aver ogni buon Cittadino anche a costo di soffrire per qualche tempo quella perfezione in cui son giunti principalmente con tal mezzo diversi Paesi (1) Quest'è quel Lusso proprio, che ben regolato con un giusto Economico sistema aumenterà, e rinvigorirà la tanto utile, e necessaria Agricoltura, l'Arti, e Commercio. Ciò che non farà mai, anzi sarà sempre uu invincibile ostacolo quella passione di Lusso forestiero, e che senza limiti sia fondata più sul costume, o sulla moda, che sopra una giusta, e regolar forza delle proprie sostanze in ciascheduno. Esso diviene allora una delle più for-

(1) Afin que la consumation des manufactures d' un Etat devienne considerable chez l' Etranger, il faut les rendre bonnes & estimable par une grande consommation dans l' interieur de l' Etat: il faut y décrediter toutes les manifactures étrangeres, & y donner beaucoup d' emploi aux habitans *Humme Cap. XVI.*

forti illuſioni dello ſpirito umano, che allorchè abbia poſto piede in una famiglia, o in un Particolare non dà più luogo alla rifleſſione, ſe non ne' caſi eſtremi, ed in vano ſpeſſo fin le leggi ſumptuarie hanno potuto rimediare alla folle diſſipazione, e ſradicare queſta ſemenza una volta nata. (1)

Queſt' è ciò che cagiona nelle Città la grandiſſima ſproporzione tra le ricchezze comuni, e che ſempre più a miſura che il Luſſo rovina i meno ricchi, venendoſi a riunire le ricchezze in un più piccolo numero di Perſone qual abbonda allora in ſuperfluità, mentre che il numero maggiore, e la più gran parte di eſſe rimangon prive della neceſſaria ſuſſiſtenza; eſſo è quello che ſecca nel ſuo principio il Germe della popolazione, cioè facendo le famiglie come ſi fa ad una pianta alla quale gli ſi levino tutti i rampolli laſciandogliene un ſolo, cioè deſtinando un ſolo per famiglia ad ammogliarſi, e quanto di più è cauſa ancora un tal Luſſo dell' eſtinzione delle famiglie per le gravi ſpeſe che porta ſeco il Matrimonio ſul Piede di quell' uguaglianza di Luſſo, di cui ſi ſon fatti una legge la più gran parte, tale che preferiſcono piuttoſto al rammarico di vedere terminar con loro la propria Caſa? Chi non ſi rammenta tra noi le famiglie perciò mancate, e quante ſieno per mancare, e qual danno ſia per il pubblico la perdita di eſſe.

I ter-

(1) Ciò che in principio è comodo, e voluttuoſo ſi rende poi di neceſſit.

I terreni principalmente allora riuniti in pochi, e dei diversi Patrimoni delle già mancate famiglie un più piccolo numero di Proprietarj formandosi, spesso succede che poco, o niente migliorano le condizioni di quei Particolari, che acquistata una, o due Possessioni di più, che prima servivano per la sussistenza d' una, o due comode famiglie, non potendo questi usarvi quelle diligenze, ed industria che vi erano di prima usate, e solo abbandonate ad un interessato, o poco fedel Amministratore, in breve spazio di tempo si rovinano, e niente realmente arricchisce di più quel Proprietario, che già si è posto sul piede di Lusso a misura dell' aumentazione delle sue Possessioni.

La rovina, o decadenza d' una di queste Possessioni di quante miserie è causa nel seguito di tempo, specialmente per molte Famiglie di Contadini, che non più trovano la loro sussistenza negli usati terreni, che prima nutrivano una più numerosa, e sana famiglia, di qual misero oggetto divien la condizione d' un povero Contadino, quanto forse la sua sorte è peggiore di quella di qualunque vivente, ed è ben sorprendente (dice un dotto Autor Francese) che i Paesi i quali si gloriano il più del loro Lusso, e della pulizzia dei costumi sieno i Paesi ove la più gran parte degli uomini sono i più disgraziati, quanto lo stato miserabile d' alcuni Contadini è peggiore, e più compassionevole di quello d' un Selvaggio tanto disprezzato dalle Nazioni Culte.

Men-

Mentre il Selvaggio non ha mai da temer la prigione, la gravezza dell'impoſizioni, la veſſazione d'un Signore, il poter arbitrario d'un Agente, non è perpetuamente umiliato, e annichilato dalla preſenza giornaliera degli uomini più ricchi, e più potenti di lui; eſſo vive ſenza ſuperiori, ſenza ſervire, più robuſto del Contadino perchè meglio nutrito, gode in fine della felicità dell'uguaglianza, e del bene ineſtimabile della libertà. Il miſero Contadino privo non ſolo di tutti quei comodi i più comuni tra gli uomini, ma di quaſi tutte le neceſſità della vita, mancante per lo più d'un nutrimento ſano, e aſſai abbondante, con molto ſtento può poco eſſer aſſai forte, e robuſto alle fatiche, ma gracile, e poco atto all'Agricoltura, abbandonato, ed oppreſſo dai propri biſogni, diviene negligente, e ſolo ſenſibile alle preſenti ſue indigeuze, laſcia così inculti i terreni, e finalmente preſto diventa infermo, e morendo laſcia allo ſtato una famiglia di miſerabili. (1)

Finalmente è certo che uno degli oſtacoli più forti dell'Agricoltura è l'unione delle Terre in mano di pochi Poſſeſſori, ed è comnne il proverbio noſtro, che dice, *loda la gran Poſſeſſione, e coltiva la piccola*, quanto è certo ancora che il Luſſo mal regolato delle famiglie è cagione in gran parte dell'eſtinzione di quelle, e che

(1) Vedaſi il ſaggio nel quale ſi eſamina qual debba eſſere la Legislazione per incoraggire l'Agricoltura &c. del Sig. Bertrand tradotto dall'A. G. M. con annotazioni del Sig. G. B, ſtampato in Berna l'anno 1667.

Digitized by Google

e che oltre i danni graviſſimi dell' Agricoltura, non meno ſoffrono l' Arti proprie, e l' induſtria.

Mentre quantunque filoſoficamente la natura abbia impoſta comunemente la prima legge all' uomo di vivere al Campo, e che il ſuperfluo ſerva per formare la Città, egli è però vero altresì che l' uomo acciò conduca una vita felice, in ogni ſua ſituazione non ſolo gli biſognano i primi neceſſarj ſoſtentamenti, ma ancora di condurre una vita comoda, e dilettevole, quali beni gli pervengono dall' Arti, e dal Commercio. Gli Artefici pure allorchè il numero dei Proprietari de' Terreni in una Città ſi diminuiſca ſoffrono un uguale, o forſe maggior decadenza dell' Agricoltura, mentre in diminuzione del numero di eſſi aumentandoſi il numero degli Artefici, i quali diventati di più del biſogno dell' Arti neceſſarie ſeguiteranno eſſi il corſo d' ogni mercanzia, il di cui valore diminuiſce in proporzione, che diviene più comune, (1)

L' Artefice ha biſogno d' aver un giuſto, e proporzionato ſoſtentamento per ſe, e la ſua famiglia, ma per l' effetto d' un Luſſo mal regolato ſuccederà ſpeſſo che l' uomo ricco che abbia più Luſſo ancora che ricchezza, non avendo altro intereſſe che di abbaſſare per lo meno ſproporzionatamente il valore delle giornate, non offerendo all' Artigiano, o un prezzo col quale eſ-

ſo

(1) Egli è certo ſecondo quello che oſſerva M. Humme che il numero degli Artefici, è relativo ai biſogni del loro impiego quanti meno Proprietari vi ſono in uno ſtato, tanti meno devono eſſere gli Artefici.

Digitized by Google

so a forma del suo travaglio non può sussistere, e che il bisogno, e la necessità l'obbliga molte volte a contentarsene, o sivvero mancandoli di quella fede assai più odiosa ne' grandi, che ne' poveri, perchè fondata spesso sulle superfluità del Lusso, e non sulle necessità della vita, fa che ben presto egli, e la sua famiglia si riduce in quell' eccessiva miseria, la quale è la sorgente della poltroneria, dell'indolenza, e dell'ignoranza. 109

Non così però succederà in quei Paesi, dove i Particolari misurino, e determinino il Lusso col bene universale, dove il Lusso serva per il vero mezzo dell'aumentazione, e perfezione dell' Arti proprie, dell'Agricoltura, e del Commercio, dove il Lusso proprio non soggetto a niun tributo, o meno che sia possibile, de' Paesi forestieri, sia regolato con le giuste massime de' doveri più necessarj della società, e d' ogni buon Cittadino verso la sua Patria, specialmente con l'applicazione necessaria al proprio Patrimonio, e al mantenimento delle proprie Possessioni, con un conveniente, e giusto uso delle proprie ricchezze; questo farà rinascere quel tempo felice che ci ha lasciato descritto Dante nel Canto XV. del Paradiso.

Fiorenza dentro da la Cerchia antica
Ond' ella toglie ancora et terza, et nona
Si stava in pace sobria, et pudica.
Non havea Catenella, non Corona
Non Donne contigiate, non cintura

Che

Che foſſe a veder più che la Perſona.
Non faceva naſcendo ancor paura
La Figlia al Padre; che'l tempo, et la dote
Non fuggian quinci, et quindi la miſura.
Non havea Caſe di famiglia vote:
Non v' era giunt' anchor Sardanapalo
A moſtrar ciò che'n Camera ſi puote.

Non è però quel Luſſo di faſto che può render felici i Paeſi, nè quel Luſſo frivole che altro non fa che render ſuperbi, effeminati, ed inetti gli animi degli uomini, non accreſcendo anch'in eſſi niuna felicità di più; altro non facendo così quel ricco, che offender ſovente l'umanità, mentre il povero paragonando gli abiti dell'opulente con i ſuoi s'immagina che tra la felicità del ricco, e la ſua vi corra la differenza iſteſſa del ſuo veſtito. Ma quel Luſſo che ha il ſuo fondamento ſul ſoſtegno dell'Arti liberali ſpecialmente, ed in fine che ſoſtiene, ed accreſce il Commercio con gli altri Paeſi. Queſt'è quello che aumenterà gli Artefici, e l'Induſtria nelle propriè Città, perfezionerà le comodità della vita civile, non apporterà non ſolo verun danno alla Campagna, ma farà fiorire l'Agricoltura, e animerà la cultura dei terreni per lo ſmercio facile de' ſuoi prodotti. Quivi ſi formerà quel ſoggiorno felice non ſolo ai propri abitatori, ma giocondo ancora ai Foreſtieri.

Lungi da eſſi ſi vedrà l'infingarda Mendicità triſto e vile meſtiere dell'Ozio. Ogni Artefice a ga-

a gara si renderà più abile, e più industrioso, allorchè sieno Protette ed assistite l' Arti con il sicuro mezzo dell' uso di esse nei ricchi, con la vigilanza che tanto interessa ciascuno nella perfezione di esse. Gli Artefici, e Manifattori allora faranno un sicuro capitale sull' ore che impiegano ai loro mestieri per il concorso del Commercio, che come il più sicuro sostegno della pubblica felicità, e il fondamento più certo delle private, e comuni ricchezze non più abbandonato a chi forse non può aver niuno interesse nel generale, e pubblico bene, ma esercitato senza vergogna con più stabili, e sicuri principj dagli istessi Possessori dei terreni in quella forma medesima che noi pure facevamo, come ora si fa dai Genovesi, dall' Inghilterra, e da tanti altri Paesi, in cui non solo non disdice alla nobiltà impiegarsi, come ognun sa, in un Arte sì utile, e necessària, ma che anzi forma la grandezza, e potenza loro. (1) La Campagna non mancherà d' essere nel suo più florido stato sostenuta da queste due grand' Ali dell' Arti, e Commercio cioè. I Contadini con le giuste, ed economiche leggi di quel Lusso conveniente non mancheranno d' essere assistiti dai propri Padroni in quelle miserie a cui sventuratamente è soggetta molte volte la loro professione, non si vedranno mai dalla Città disprezzare, ed avvilire, ma incoraggiti, ed illuminati, ed in fine abbon-

(1) E' noto che i Mercanti Olandesi s' offersero al loro Governo di far la guerra al Re di Danimarca a loro proprie spese.

Digitized by Google

bondantemente remunerati dai frutti istessi del loro travaglio. Essi pure unitamente con gli Artefici si riguarderanno giustamente come utili allo stato, e non più assuefatti al disprezzo, e alla miseria si formeranno quella grand' idea che nella società umana dà moto alla più gran parte dell' azioni virtuose, dell' onore cioè. Essi pure si domicilieranno nei Paesi, e si riguarderanno come parte della felicità di quelli, ed in fine ancor essi si formeranno quell' amor del pubblico, che tanto ciascuno interessa. Allora non più disabitate le magnifiche Abitazioni della Campagna dei propri Padroni si vedranno, ma esse diverranno la scuola dell' Agricoltura; ivi le Famiglie in quell' ozio felice che ci descrive Orazio vivranno con quell' antica semplicità, e armonia; essi ben presto vedranno l' abbondanti Messi feconde, e germoglianti, ed intorno a loro un festoso coro di sani, e robusti Contadini.

Questi son que' beni che provengono dall' uso giusto del Lusso relativamente all' Agricoltura, all' Arti, ed al Commercio, questo formerà la base della pubblica felicità, questo stabilirà in ciascuno quelle dolci leggi dei costumi, specialmente con l' uso, e maniera di vivere dei Proprietari de' terreni, e questi saranno in ogni Paese i mezzi più certi della sussistenza, e Prosperità degli uomini.

In fine se quest' illustre Accademia de' Georgofili stabilita con vedute sì belle, e sì utili avrà la sorte d' esser un de' mezzi nella nostra Città

di

di Firenze di promuovere, e ristorare questi tre importanti soggetti, cioè l' Agricoltura, l' Arti, ed il Commercio, che uniti vanno insieme stabilmente, e che l' uno con l' altro si sostiene a vicenda, meriterà l' amore del nostro Real Sovrano indefesso nel promuovere, e proteggere il pubblico bene, e le benedizioni della comune nostra felicità.

Digitized by Google